

Architettura Della Spa Linee Guida Principi E Filosofie Per La Progettazione Realizzazione E Gestione Di Un Centro Benessere

Collana Archinauti diretta da Claudio D'Amato / Archinauti series edited by Claudio D'Amato Questo percorso di ricerca intorno al linguaggio architettonico nel secondo ventennio del ventesimo secolo in Italia, prende le mosse dalla figura "dimenticata" di Giovanni Battista Milani per diversi motivi. Innanzitutto per la convinzione che una figura come quella di Milani possa servire a gettare una luce sulla difficile fase di passaggio alla modernità, a Roma, dalla oscura stagione precedente, solo da poco oggetto di studio. Sono proprio queste fasi di passaggio le più fervide di indicazioni metodologiche, proprio per la natura complessa delle relazioni tra progetto costruzione e pensiero formale. In secondo luogo, perché Milani fa parte della "fazione" che risultò perdente nella congerie del dibattito architettonico, che portò i cosiddetti accademici all'ostracismo professionale:

l'accademismo di Milani offre la possibilità di legare il pensiero ottocentesco alle figure emergenti, leggendo i caratteri di continuità e di innovazione della ricerca romana. Come legare l'innovazione delle forme, conseguente l'adozione di nuovi materiali, con le esigenze della continuità ambientale con le forme della tradizione classica nella costruzione della città? Quale era la via italiana alla modernità, quale il linguaggio rispondente alle istanze di coerenza strutturale e di convenienza ambientale (nel senso più ampio del termine, dalle problematiche legate al clima a quelle legate al contesto urbano)? Questi temi saranno affrontati a partire da edifici o complessi architettonici esemplari, andando ad indagare gli etimi del linguaggio nel rapporto tra forma, struttura e costruzione, per poi allargarsi a scuole, progettisti, dibattiti intorno ai temi dello stile. Stile su cui questo studio intende fornire, in ultima analisi, un contributo per una architettura moderna mediterranea che sappia legare tradizione e costruzione, storia e natura. Marco Stefano Orsini (Castellaneta, 1976), laureato a Bari nel 2006 con una tesi sulla stereotomia del legno in Spagna. Ha conseguito nel 2009 il titolo di Dottore di ricerca in Progettazione Architettonica. Nel 2011 vince una borsa di studio di post- dottorato con uno studio intorno ai caratteri tipologici, formali e costruttivotecnologici delle grandi coperture voltate in calcestruzzo armato o a struttura metallica dell'altra modernità romana. Nel 2014 vince una borsa di studio su "Strategie di recupero, innovazione e valorizzazione di alcuni moderni complessi edilizi del Mediterraneo", presso il Politecnico di Bari, dove, dal 2009, collabora ai corsi di progettazione architettonica al III anno della Facoltà di Architettura. I tracciati di cantiere rappresentano l'unico passaggio che permette di ricostruire un'operazione fondamentale per la gestione dei processi costruttivi di epoca romana, quello della trasmissione delle conoscenze teoriche e tecniche agli esecutori materiali degli edifici. Questo volume presenta una prima proposta di classificazione dei tracciati con una nuova distinzione tipologica che caratterizza i segni legati all'esecuzione del progetto o dei singoli elementi architettonici e quelli in rapporto, invece, con le operazioni di montaggio in corso d'opera. L'analisi dei tracciati, infine, è stata condotta considerando le regole geometriche insite nella loro esecuzione e l'organizzazione dei cantieri antichi. CARLO INGLESE, 1967, Architetto, PHD, Ricercatore della "Sapienza" Università di Roma, docente di discipline di Scienza della Rappresentazione. Si occupa di Rilievo, in particolare in ambito archeologico. Tra i rilievi principali: Colosseo; Teatro e Anfiteatro romano in Merida, Spagna; Arco di Giano in Roma; Teatro greco in Siracusa, Progetto Athena; Chiesa dei Quaranta Martiri in Sahinefendi; Chiesa Tokali, Chiesa di St. Caterina, Apple Church, Sandal Church nell'Open Air Museum di Goreme (Turchia). ANTONIO PIZZO, 1971, Archeologo e Cientifico Titular del CSIC (Spagna) presso l'Instituto de Arqueología (Mérida). Ha diretto varie ricerche, scavi archeologici e collaborato con diverse istituzioni scientifiche europee. Ha approfondito le proprie conoscenze nel campo dell'Archeologia dell'Architettura e della tecnologia delle costruzioni di epoca romana, con la pubblicazione di monografie sull'analisi architettonica e lo studio delle tecniche costruttive di Augusta Emerita. È uno dei promotori ed editori della Serie Arqueología de la Construcción.

365.761

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio Documentare il contemporaneo, archivi e musei di architettura che ha inteso indagare più da vicino la realtà, nuova e in fase di crescita, del Museo/Archivio di architettura in Italia e all'estero, esplorando i punti di incontro, le connessioni e le differenze che esistono tra un centro archivistico e un museo, strutture che ovviamente non coincidono e non sempre possono convivere. Nell'archivio prevale la dimensione specialistica, il museo invece, pur prevedendo la conservazione e la valorizzazione dei fondi di architettura, opera con un'ottica più ampia, attenta alla promozione e alla partecipazione attiva del pubblico. I contributi raccolti hanno alimentato un dibattito che si è rivelato molto produttivo nella prospettiva del nascente Museo di architettura moderna e contemporanea nel MAXXI di Roma. Saggi di: ANDREA ALEARDI, MARISTELLA CASCIATO, LEYLA CIAGÀ, CARLA DI FRANCESCO,FRANCESCA FABIANI, MARGHERITA GUCCIONE, ERIC HENNAUT, MARIA LETIZIA MANCUSO, PAOLA MARINI, LUISA MONTEVECCHI, DANIELA PESCE, PAOLA PETTENELLA, ELISABETTA REALE, ANTONIA PASQUA RECCHIA, LUCIA SALVATORI PRINCIPE, LETIZIA TEDESCHI, ERILDE TEREZONI, ANNA TONICELLO, ESMERALDA VALENTE

Il libro descrive le composite matrici culturali che concorrono nel progetto a definire non solo un'architettura, ma un intero sistema produttivo a scala territoriale, che nel caso di Velate appare esemplare già agli occhi dei contemporanei quale modello di paesaggio in cui l'efficienza nell'uso delle risorse si traduce in una specifica qualità estetica. Questo intreccio, ricostruito ricorrendo a un contesto più esteso ed eterogeneo di fonti archivistiche, sottrae all'angustia della dimensione locale l'episodio di villa Belgiojoso e in parallelo contribuisce a restituire agli artefici di questa sperimentazione – il committente e il suo architetto – un profilo aggiornato alla conoscenza del dibattito e delle sperimentazioni che

vivificano la cultura europea tra Settecento e Ottocento. Marica Forni docente al Politecnico di Milano è Dottore di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici (1993) e specialista in Restauro dei Monumenti (1999). Svolge attività di ricerca sui temi della storia dell'abitare in età moderna – con attenzione alla gestione e ai modi d'uso delle dimore nobiliari – su tramiti, modi di diffusione e aggiornamento della cultura architettonica, sulla didattica dell'architettura, e, più recentemente sull'architettura del grand-hotel e i rapporti tra architetti e ateliers specializzati nella produzione di arredi tra XIX e XX secolo. Su questi ed altri argomenti ha pubblicato monografie e saggi in volumi e diversi periodici. Un buon management fondamentale per la buona architettura. Molte delle sfide che l'architetto affronta nella sua attività sono infatti, sempre più, di natura imprenditoriale e manageriale. Anche grazie all'esperienza, unica, maturata dagli autori in una serie di workshop con architetti, designer e ingegneri, il libro suggerisce logiche e pratiche di management che permettono di far fronte in modo vincente alle sette sfide che interessano la professione: - la sfida imprenditoriale: come sviluppare imprenditorialmente uno studio di architettura? - la sfida dei clienti: come generare valore per il cliente e attraverso il cliente? - la sfida delle persone: come far crescere le persone in quanto risorse chiave dello studio? - la sfida del team: come creare e gestire il team di lavoro in modo efficace? - la sfida dei progetti: come applicare strumenti di project management a commesse piccole e grandi? - la sfida dei numeri: come misurare e valutare i risultati economici dello studio? Esauriente guida sia per i professionisti che decidano di avviare uno studio in proprio sia per chi già lavora all'interno degli studi di architettura in posizioni tecniche o con ruoli di gestione, il libro propone modelli di management e strumenti operativi declinati sulle specificità del settore. A questi si aggiungono casi ed esperienze di grandi studi internazionali (tra cui Foster + Partners, Renzo Piano Building Workshop, Roger Stirk Harbour + Partners, Zaha Hadid Architects), liberi professionisti e realtà italiane di varie dimensioni (tra cui Lombardini22, LPzR, NEXIAR e WIP Architetti).

Il tema affrontato risulta cruciale: quali sono i limiti della responsabilità etica e professionale del restauratore architetto e ingegnere negli interventi di conservazione del patrimonio storico? L'ARCo, nei suoi venti anni di vita, ha inteso offrire uno spazio di ampia discussione e di libero confronto sui temi della conservazione e del restauro del patrimonio storico internazionale. Patrimonio di meravigliosi tesori, complesso, ricco e sfaccettato nel quale il tessuto dell'edilizia storica minore deve essere parte integrante da tutelare e conservare anche contro specifici interessi economici e politici, e per il quale l'Associazione sta sempre di più sottolineando la preoccupazione per il crescente rischio di depauperamento e distruzione. Questa situazione si riflette sulle difficoltà che i professionisti incontrano nell'esercizio della professione. Il convegno è stato quindi un'occasione per fare il punto e confrontarsi, anche con i colleghi dell'Accademia di Francia, su quali siano i margini della responsabilità nei confronti della norma, delle condizioni finanziarie e sulla conduzione a regola d'arte degli interventi di restauro; quale sia lo spazio del progetto e delle responsabilità contenute nell'assunzione di determinate scelte. Il volume raccoglie gli atti del Convegno "Responsabilità nella Conservazione del costruito storico" organizzato dall'ARCo in collaborazione con l'Accademia di Francia a Roma, il 29 e 30 novembre 2010 a Villa Medici, in occasione del ventennale della fondazione dell'Associazione.

Il tema trattato, sia nel libro che illustra Foce di Pianza, un crinale delle Alpi Apuane a 1300 metri sul livello del mare, modellato dall'intreccio indissolubile fra le forze della natura e il lavoro di estrazione del marmo, che nel CD, dove sono raccolte idee di progetto frutto dell'attività di ricerca e didattica svolta presso la Facoltà di Architettura di Ferrara, è quello del recupero ambientale e paesistico in luoghi ad alto interesse naturalistico. CD-Rom allegato in terza di coperta con i progetti presentati nell'ambito dell'attività di ricerca e didattica svolta nel Laboratorio di Sintesi Finale di Progettazione Ambientale - Facoltà di Architettura dell'Università di Ferrara.

Sin dalla loro nascita, le Esposizioni Universali sono state lo specchio della visione di progresso del sistema economico mondiale. In origine, tale obiettivo veniva esplicitato attraverso rappresentazioni tese a celebrare la capacità dell'ingegno umano nel superare ogni vincolo che la natura gli poneva di fronte. L'Esposizione cinese è stata la più straordinaria mai realizzata sull'urbanizzazione, e ha lanciato al mondo, Italia compresa, una sfida cruciale: quale modello di città si può immaginare in un prossimo futuro? L'Italia ha colto questa sfida interpretando un Padiglione che sa di "città del futuro", intitolato "La città dell'uomo", in cui l'uomo torna ad essere protagonista, dove il concetto di vivibilità assume un ruolo predominante. Un edificio che ha utilizzato nuovi materiali eco-compatibili, rispettosi dell'ambiente, proiettati verso il futuro. Del resto, il tema stesso dell'Expo lanciava questa sfida. Un Padiglione che è subito assunto a simbolo del saper fare italiano rinnovando così nell'immaginario dei visitatori la tradizione dell'architettura espressa dall'Italia. Ed è stata sicuramente l'architettura una delle chiavi di lettura privilegiate dove ricercare nuovi germogli di fiducia del futuro. Un futuro in grado di immaginare le nuove comunità, le better cities e la sua better life in rapporto con il territorio e con il mondo. Per questo abbiamo voluto dedicare un intero mese della partecipazione italiana all'Expo di Shanghai proprio all'architettura. Nel mese di settembre, architetti e studiosi internazionali si sono confrontati sulle sfide dell'eco-compatibilità e dell'eco-sostenibilità. Nello stesso mese abbiamo ospitato la mostra "L'Architettura italiana per la Città cinese": un esempio concreto di quanto l'Italia possa dire e fare per spostare più in là l'orizzonte di un futuro in cui la ricerca di nuovi materiali ecosostenibili all'architettura, gioca un ruolo decisivo. Se qualcosa rimarrà di questa Expo dei record sarà anche l'immenso capitale umano e conoscitivo, che ha avuto modo di confrontarsi nel Padiglione italiano su temi attuali e urgenti, quali quelli ispirati dal tema generale dell'Expo, "Better city, Better life". Il successo della nostra partecipazione sarà ancora più importante se anche grazie alle nostre proposte, l'idea di una città e di una vita migliore sarà più chiara e realizzabile. Credo che in nessun luogo al mondo oggi più che in Cina ci si stia ponendo il problema della necessità di progettare delle città armoniche. Città ideali studiate fin dal principio per l'uomo. Città che non smettono mai di sorprendere, mescolando da sempre con equilibrio economia, capolavori architettonici, benessere, gusto, rispetto ambientale. Una città 'tipo' che l'Italia, più di altri, è in grado di proporre con forza, perché è proprio il nostro Paese e il nostro passato il punto da cui cominciare a guardare per trovare ispirazione. La nostra architettura è in grado di fornire le risposte giuste e ringrazio per questo gli architetti Franco Purini e Uberto Siola, curatori della mostra sull'architettura italiana per la città cinese che è stata l'occasione per condividere idee e progetti con i nostri amici cinesi e far capire loro che quello cui mirano - una città più armonica è la nostra città.

1130.262

Questo numero della rivista raccoglie i contributi del Seminario - svoltosi presso la sede della Casa dei Crescenzi nel dicembre 2006 -, dedicato alla conoscenza delle ricerche svolte o in corso di svolgimento nei corsi di Dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura attivati negli Atenei italiani che hanno aderito all'iniziativa (Firenze, Genova, Napoli - Federico II e Seconda Università -, Palermo, Pescara, Reggio Calabria, Roma - Sapienza e Roma Tre -, Torino, Venezia). Una presentazione del Coordinatore di ciascun Dottorato precede la sequenza delle tesi dei dottorandi (del XVIII, XIX, XX ciclo). Il panorama delle ricerche qui presentate mette in evidenza il quadro degli interessi e degli orientamenti per l'ambito storico architettonico dei Dipartimenti universitari di notevole importanza sia per l'estensione tematica che per la molteplicità di sviluppi disciplinari.

Il lavoro esemplifica una modalità investigativa coerente con il recente quadro normativo in materia di miglioramento sismico dei monumenti, rappresentato dalle Linee Guida per la valutazione e riduzione del

rischio sismico del patrimonio culturale, affrontando i problemi della sicurezza strutturale di fabbriche storiche attraverso una riflessione tecnico-scientifica e insieme storico-critica, trattando temi e problemi di consolidamento con i metodi e gli strumenti conoscitivi in uso nel restauro. A tali metodi sono state subordinate le stesse procedure analitiche di taglio più strettamente strutturale, con lo scopo di coniugare il fondamento numerico e quantitativo delle verifiche di calcolo con un approccio di natura più critico-descrittiva o, se si vuole, 'umanistica', propria dello studio dell'architettura.

Il progetto nazionale di ricerca Prin 2004 sui Metodi e tecniche integrate di rilevamento per la realizzazione di Modelli Virtuali dell'Architettura e della Città ha concluso il suo percorso e oggi i risultati vengono resi pubblici con questo volume. La disponibilità di molti dati sotto forma digitale ha determinato l'integrazione tra le diverse metodologie di rilevamento, sia innovative che tradizionali, il che costituisce un notevole progresso per giungere ad una conoscenza profonda e globale dell'architettura e della città. Negli ultimi quaranta anni alle tradizionali tecniche di rilevamento architettonico, che si erano sostanzialmente mantenute immutate per molti secoli, si sono aggiunte in modo imprevedibile e con sempre maggiore rapidità una serie di nuove metodologie. L'avvento negli anni ottanta dell'informatica ha determinato mutamenti radicali nella disciplina, dapprima investendo la stessa fotogrammetria, trasformandola da analogica a digitale, e successivamente aprendo le porte intorno alla metà degli anni '90 alla nuova metodologia basata sui laser scanner 3D. Mario Docci, professore ordinario di Rilevamento dell'architettura, preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza dal 1988 al 2000, docente presso la scuola di specializzazione in Restauro dei Monumenti nella stessa università, è Direttore del Dipartimento RADAAR (Rilievo, Analisi e Disegno dell'Ambiente e dell'Architettura) e membro del Comitato Tecnico Scientifico per la Qualità dell'architettura e dell'arte Contemporanea (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali). Autore di numerose pubblicazioni, è ideatore e Direttore dal 1989 della rivista Disegnare. Idee. Immagini, pubblicata per i tipi della Gangemi Editore.

La storiografia ha guardato alla produzione architettonica del Novecento con differenti apporti critici, ma denominatore comune è stato il perenne riferimento al Movimento Moderno, ritenuto il parametro unico e il termine di paragone per qualunque "giudizio di valore". Ne è conseguito che, superficialmente etichettata quale manifestazione accademica o tardo Eclettica, gran parte dell'operosità degli architetti della prima metà del Novecento è stata a lungo emarginata dalle trattazioni di Storia dell'architettura contemporanea. È il ripetersi di giudizi categorici e condizionanti l'ambiente culturale non nuovi nella Storia, spesso riferibili ad un'impostazione accademica che meraviglia trovare ancora influente nella critica del secondo Novecento.

Modernità, Accademismo, tardo Eclettismo, "Altra" Modernità nella prima metà del XX secolo: è quanto emerge dalle relazioni al XXVI Congresso di Storia dell'Architettura, a testimoniare la varietà di un ambito culturale che attende ancora dei chiarimenti. Testi di: Domenica Maria Teresa Abbate, Fabio Armillotta, Paolo Belardi, Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Giovanni Bianchi, Fabio Bianconi, Fedora Boco, Alessia Bonci, Simone Bori, Paolo Bossi, Andrea Bruno jr., Alfredo Buccaro, Piergiacomo Bucciarelli, Ferruccio Canali, Gaetana Cantone, Alessandro Castagnaro, Giancarlo Cataldi, Gian Paolo Consoli, Maria Antonietta Crippa, Francesco Delizia, Ilia Delizia, Elena Dellapiana, Luciana Di Lernia, Andrea Di Sena, Francesco Divenuto, Gerardo Doti, Maria Grazia Ercolino, Italo Ferraro, Vincenzo Fontana, Caterina Franchini, Massimo Gasperini, Raffaele Giannantonio, Rosa Maria Giusto, Ezio Godoli, Damiano Iacobone, Santino Langé, Cettina Lenza, Antonietta Iolanda Lima, Giovanni Maria Lupo, Tommaso Manfredi, Laura Marcucci, Alessandro Mazza, Valeria Menchetelli, Paolo Micalizzi, Maria Concetta Migliaccio, Guido Montanari, Elisabetta Pagello, Andrea Pane, Giulio Pane, Maria Perone, Aldo Giorgio Pezzi, Mario Pisani, Sandra Poletto, Franco Purini, Maria Grazia Sandri, Paolo Sanjust, Massimiliano Savorra, Tommaso Scalesse, Ornella Selvafolta, Lucia Serafini, Gianfranco Spagnesi, Piero Spagnesi, Marco Spesso, Maria Grazia Turco, Micaela Viglino Davico, Marcello Villani, Stefano Zagnoni, Ferdinando Zanzottera.

Le Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale sono rivolte a tutti coloro, architetti e ingegneri in primo luogo, funzionari di amministrazioni pubbliche o liberi professionisti, che nel corso della propria attività si trovano ad affrontare, seppur con ruoli diversi (responsabili del procedimento, soggetti finanziatori, progettisti, direttori dei lavori, collaudatori), il tema dell'accessibilità nell'ambito dei luoghi di interesse culturale. Il testo si propone come strumento per stimolare la riflessione su un tema la cui complessità viene spesso sottovalutata (si pensi ad esempio alle cosiddette barriere percettive quasi sempre ignorate), al fine di superare la prassi corrente della mera messa a norma, evidenziando come le problematiche connesse con l'accessibilità costituiscano la base stessa della progettazione e della disciplina del restauro.

Il volume nasce dalle ricerche teoriche e progettuali svolte sul tema del recupero edilizio, urbano e ambientale, sviluppate nell'ambito del gruppo di lavoro del Master internazionale di II livello in "Restauro architettonico e recupero della bellezza dei centri storici", diretto da Paolo Marconi e coordinato da Elisabetta Pallottino. I diversi contributi si propongono di tracciare un percorso analitico e progettuale sulla questione della riqualificazione dei centri storici minori, tema centrale nell'ambito della valorizzazione architettonica e paesistica del territorio italiano. Riflettere sul recupero della bellezza dei borghi antichi, spesso in stato di abbandono, vuole così contribuire ad alimentare l'interesse e le competenze operative legate alla salvaguardia del tessuto edilizio storico e dei suoi valori formali e costruttivi. Il volume è a cura di Francesca Romana Stabile, Michele Zampilli e Chiara Cortesi, con un saggio introduttivo di Paolo Marconi.

Il volume raccoglie gli esiti di un articolato lavoro di collaborazione tra Istituzioni: quelle del governo del territorio e dell'amministrazione locale rappresentate dalla Regione Autonoma della Sardegna e dai Comuni di Ales, Morgongiori e Pau e quelle dell'alta formazione e della ricerca universitaria rappresentate dalla Facoltà di Architettura e dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari. Al centro della riflessione è posto il tema del progetto di qualità per i margini degli insediamenti di matrice rurale delle aree interne della Sardegna, oggetto da alcuni decenni di espansioni urbane che recidono il nesso di necessità e continuità che storicamente ha legato i centri storici e il territorio, generando lo straordinario paesaggio rurale della Sardegna. La partecipazione delle comunità locali, in stretta relazione con le amministrazioni e l'università, nella definizione della base conoscitiva per il progetto costituisce uno degli obiettivi del programma di ricerca. In questo senso i laboratori internazionali di progetto condotti sul territorio con la partecipazione di scuole di architettura, docenti e studenti provenienti da diverse parti del mondo, rappresentano un interessante strumento di lavoro per individuare temi e problematiche per il ripensamento degli abitati a partire dagli "ambiti di nessuno", dai margini appunto, che si trovano tra centri storici consolidati e agro. In questo quadro di riferimento, il volume racconta l'esperienza del Seminario Internazionale di progetto ARCILAB09 habitat tra urbano e rurale che la Facoltà di Architettura di Cagliari e i Comuni di Ales, Morgongiori e Pau, con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, hanno organizzato nel 2009 e che ha visto la partecipazione di oltre settanta studenti provenienti da scuole di Architettura europee e sud-americane.

Le presenti Linee guida, diffuse in data 2 dicembre 2010 con la circolare n. 26 del Segretario Generale del Ministero per i beni e le attività culturali, sono il risultato del lavoro svolto dalle Amministrazioni dello Stato e da esperti della materia; vari sono stati i gruppi di lavoro che si sono impegnati per rendere questo strumento tecnico coerente con i parametri individuati nelle nuove Norme tecniche per le costruzioni del 2008. Ciò al fine di consentire una costante e puntuale applicazione delle Linee guida per tutti coloro, architetti ed ingegneri, funzionari delle amministrazioni pubbliche e liberi professionisti, che nel corso della propria attività dovranno affrontare le questioni inerenti gli aspetti di valutazione e riduzione del rischio sismico nell'ambito della prevenzione e conservazione del patrimonio culturale. Con l'intento di contribuire a rendere le Linee guida sempre più uno strumento operativo di immediata applicazione, nel presente volume sono state inserite delle sezioni di approfondimento: alcuni esempi applicativi su specifiche tipologie strutturali (palazzi, chiese, torri); uno schema di capitolato prestazionale che dà conto del risultato di una attività condotta a livello territoriale; un approfondimento sul sistema informativo - SIVARS, che illustra le prerogative della banca dati del Ministero finalizzata alla conoscenza a livello territoriale (LV1) della vulnerabilità sismica del patrimonio culturale.

Ancient Architecture and Project. From Bauforschung to the Architectural design in archaeological area.

Le nostre città hanno bisogno urgente di biblioteche di nuova concezione, dove i cittadini si possano incontrare stabilendo relazioni sia intellettuali che affettive: sono le 'piazze del sapere' di cui ci parla questo libro innovativo. Guido Martinotti Antonella Agnoli ripensa gli spazi urbani proprio a partire dalle nuove biblioteche, viste come luogo di rinascita di un paese sempre più ignorante. Un libro davvero interessante. Giuseppe Culicchia, "Tuttolibri" Devono essere un servizio. Devono funzionare come un luogo d'incontro. Devono essere attraenti e comode. Devono opporsi alla trasformazione dei luoghi pubblici in centri commerciali, ma alla luminosità e ai colori di un centro commerciale dovrebbero tendere. Secondo Antonella Agnoli, che con trent'anni di lavoro in biblioteca è consulente di architetti e amministrazioni pubbliche in Italia e all'estero, le biblioteche italiane devono cambiare ruolo e aspetto. Francesco Ermani, "la Repubblica"

italian/english text L'indagine condotta nel presente libro è rivolta al modo di progettare e costruire importato, tra il diciannovesimo ed il ventesimo secolo, dai maîtres d'oeuvre italiani operanti in Egitto, in particolare ad Alessandria, con un approfondimento dell'opera di Mario Rossi. Attraverso il caso delle architetture residenziali di Alessandria, si vuole contestualizzare spazialmente e temporalmente la ricostruzione del personaggio Mario Rossi, distintosi per aver progettato innanzitutto moschee. Si giunge a definire due atteggiamenti prevalenti, protesi tra volontà di importazione e volontà di assimilazione, che dimostrano come il complesso e globale fenomeno dell'Eclettismo (momento storico di transizione e trasformazione, animato dalla ricerca di un "nuovo stile" che potesse definirsi "moderno", profondamente segnato dall'esportazione europea di nuove possibilità tecniche e materiali) rappresenti l'espressione di un momento di "crisi" del linguaggio edilizio a cui sembra resistere, tuttavia, secondo l'autrice, la continuità culturale dei processi tipologici, nella convinzione che l'architettura contemporanea possa e debba sviluppare i propri caratteri stilistici e costruttivi in accordo con le molteplici tradizioni locali. Ricollocando l'opera di Rossi in un processo di continuità storico-progettuale (alla luce di alcuni nodi critici riconosciuti come elementi ereditati dalla tradizione mamelucca, ottomana ed ottocentesca), "scavando" nel suo percorso formativo ed ideativo (ricostruito attraverso un intenso lavoro di individuazione e recupero delle fonti disperse), l'autrice restituisce razionalità e leicità di un "programma ideologico" dell'architettura inteso come processo di aggiornamento dei tipi, delle tecniche, dei linguaggi, senza perdere mai di vista il duplice legame esistente tra progetto e costruzione, tra forma tecnica e forma estetica, tra architettura e città, nella convinzione che la storia dell'una sia indissolubilmente legata alla storia dell'altra. Interpretando il progetto delle moschee rossiane come un vero e proprio processo di integrazione culturale, tipologica, tecnologica, stilistica tra Oriente ed Occidente, il presente libro vuole sollecitare una quanto mai attuale riflessione sul rispetto e l'integrazione delle identità locali nell'odierna Era della Globalizzazione.

La struttura della guida è costituita da un testo esplicativo generale, da approfondimenti tematici, da schede tecniche, da schede informative su documenti di indirizzo elaborati all'estero e in Italia, da una bibliografia ragionata e da riferimenti bibliografici generali. Un ampio apparato iconografico commentato esemplifica casi studio, soluzioni tecniche di progettazione e di rappresentazione, problematiche di valutazione. Una lista di domande chiave intende aiutare a costruire e a verificare i diversi passaggi dell'elaborazione progettuale e della valutazione delle proposte di realizzazione di impianti eolici.

La pubblicazione di questo volume segue a distanza di cinque anni l'uscita della raccolta di scritti in onore di Ludovico Quaroni intitolata "Modernocontemporaneo". Allora il titolo costituiva non più che un'ipotesi di lavoro che si è rivelata ricca di potenzialità e di possibili linee di ricerca. L'anno successivo decidemmo di invitare alcuni studiosi amici e colleghi, anche di altre discipline, a confrontarsi con le nostre tesi, ne uscì un volumetto di "scritti ulteriori" denso di riflessioni e di critiche. Ora abbiamo avvertito la necessità di riprendere l'argomento e tentare di portare a sintesi alcune dei temi lanciati e emersi nei volumi precedenti e nel dibattito che hanno suscitato. Più volte ci siamo trovati a spiegare le motivazioni dell'uso di questa parola "modernocontemporaneo". Più volte, declinandola in maniera soggettiva, abbiamo posto l'accento sui valori della continuità che tengono insieme le espressioni contemporanee più alte e sostanziate delle arti visive e nello specifico dell'architettura, all'esperienza delle avanguardie storiche, del movimento moderno, e della modernità tutta. L'obiettivo è inquadrare e valutare la produzione attuale di maggiore riconoscibilità e presenza sulla scena internazionale, che oggi possiamo ritenere storicizzata, nel rapporto con le proprie radici e con l'individuazione di possibili linee di ricerca future. La storia dell'architettura è stata la fonte primaria dell'apprendimento della disciplina finché i materiali della storia e quelli del presente sono rimasti sufficientemente omogenei; oggi è urgente reinventare modi alternativi creativi e non elusivi di misurarsi di nuovo se non con la storia, con le proprie radici.

"Il libro che qui mi onoro di presentare è chiarissimo e ben documentato, per quanto riguarda la dimostrazione sia della scarsa durabilità dell'edilizia contemporanea, sia della

assoluta negatività del contributo fornito dalla stessa all'economia e all'ecologia del nostro Paese. Tutto ciò è abilmente supportato da un quadro storico molto accurato, che il Mazzola redige, delle conseguenze negative - soprattutto dal punto di vista sociale - della guerra al "passatismo", fenomeno tuttora presente in molte Facoltà di Architettura italiane. Il fatto, dimostrato da E. M. Mazzola con uno straordinario acume ed un'informazione documentaria eccezionale, che in Italia "l'edilizia tradizionale può arrivare a costare dal 16,35% fino al 40,74% in meno rispetto all'edilizia corrente" si aggiunge al fatto che i modelli di comportamento edilizio da lui riportati come virtuosi, ovvero gli edifici della Garbatella e del Quartiere San Saba a Roma (ormai giunti a 80/100 anni di vita) "non sono mai stati oggetto di interventi di manutenzione da parte della proprietà, poiché sono stati saggiamente costruiti in tecnica tradizionale". Paolo Marconi "The book I am proud to introduce here is very direct and well documented, as for the demonstration both of the scarce durability of contemporary housing, and of the absolute negativity of the contribution provided by it to our Country's economy and ecology. All of this is cleverly supported by a very accurate historical summary, compiled by Mazzola, of the negative consequences - above all from the social point of view- of the war to the "traditionalism", a phenomenon still present in a lot of Italian Schools of Architecture. The fact, proved by E.M. Mazzola with an extraordinary acumen and an exceptional documentary information, that in Italy "traditional housing could cost from 16,35% up to 40,74% less compared with current housing" it to be added to the fact that the building behavior's models he quotes as virtuosos, that is the buildings of Garbatella and San Saba's Roman quarters (now 80/100 years old) "have never been subjected to interventions of maintenance by the ownership, because they were wisely built according to traditional techniques". Paolo Marconi

Con saggi di: Francesca Bruni, Daniela Buonanno, Angela D'Agostino, Mariateresa Giammetti, Maria Italia Insetti, Francesco Rispoli, Luigi Stendardo, Francesco Viola, Giovanni Zucchi La città in estensione è la premessa concettuale di una ricerca che ha mirato a definire strategie per la valorizzazione del territorio della città diffusa, individuando metodi di lettura relazionale, come layering di sistemi geografici, infrastrutturali, insediativi, agricoli. La ricerca si è occupata di due aree: la prima è individuata dalla corona dei centri minori disposti sui rilievi montuosi del Vallo di Diano (SA); la seconda è una pianura priva di limiti orografici a nord-ovest dei Campi Flegrei (NA). In entrambi i casi si impone l'idea della forma come mezzo piuttosto che come fine. Un canovaccio: una disciplina regolativa per una forma a venire non predeterminata ma aperta a costellazioni di senso. Città in estensione is the conceptual premise of a research project aiming to develop strategies for the enhancement of sprawling territories, by means of relational reading methods, such as the layering of geographical, infrastructural, settlement and agricultural systems. This study has dealt with two areas: the former lies in the Vallo di Diano (SA), and is crowned by the villages, which are laid out along the surrounding hillsides; the latter is kind of an unlimited plain to northwest of the Phlegraean Fields (NA). In both cases the point of view is the idea of the form as a means rather than as a goal. A plot: a regulating discipline for a form to come, which is not predetermined but open to sense making constellations.

Il volume ha il fine strategico di contribuire a rilanciare, attualizzandola, la cultura del progetto di architettura e il suo ruolo nei processi di avanzamento sociale. Nella prima parte del testo, si restituisce un confronto tra quanti agiscono all'interno o attorno al DASTEC (Dipartimento di Arte, Scienza e Tecnica del Costruire), con riflessioni sul "mestiere dell'architetto", tenendo conto delle nuove complessità interne ed esterne alla sfera del progetto, offrendo la propria interpretazione delle declaratorie scientifiche più recenti, delle sfide tematiche più attuali e significative, delle nuove tendenze e delle opportunità deducibili dalla recente legislazione universitaria in materia di formazione, oltre che di ricerca di base e di servizio per il territorio. La seconda parte del testo raccoglie, invece, gli eventi culturali promossi dal DASTEC dal 2005 al 2011, con un obiettivo in parte filologico, volendo ribadire, attraverso la testimonianza di esperienze concrete e realizzate con ampia partecipazione interna ed esterna, i due principi generali che in questi anni hanno orientato il cammino del Dipartimento: pensare al progetto come luogo centrale dell'architettura, esercitarlo, nella pratica e nella formazione, con approcci e metodi scientifici.

Architettura della Spa. Linee guida, principi e filosofie per la progettazione, realizzazione e gestione di un centro benessere L'architettura italiana per la città cinese Italian Architecture for chinese CityGangemi Editore spa

Questo testo indaga il ruolo che la cultura tecnologica occupa, o dovrebbe occupare, nella formazione universitaria, nella ricerca scientifica, nella progettazione e realizzazione dell'architettura. Il percorso intrapreso si pone l'obiettivo di esplorare, in riferimento al settore produttivo edilizio e alla soglia di una riforma didattica, quali contenuti attengono all'insegnamento della Tecnologia dell'architettura e quali sbocchi professionali offrono; cosa significa fare ricerca in un ambito dal nome tanto abusato (la ricerca tecnologica) e chi ne sono gli attori; quali orientamenti si possono prospettare per una riorganizzazione del settore al fine di innalzare il livello di qualità del prodotto edilizio, nella sua accezione morfologica in particolare. Questo scritto, destinato anche a fini didattici, introduce pertanto alla cultura della realizzazione, secondo la quale ogni atto programmatico e progettuale deve porsi come obiettivo il raggiungimento della realizzazione. Sebbene questo principio possa sembrare scontato, si rileva invece nel settore un divario sempre maggiore tra il momento di definizione "concettuale" e il momento di definizione "materiale". Tale divario è riscontrabile anche nei settori disciplinari fondanti la preparazione in Architettura, tra i quali dovrebbero essere invece superate le separazioni, al fine di individuare un'unica strada per il progetto, atto centrale del processo e per questo frutto dell'operato di tutti gli attori. Anche l'aspetto della qualità morfologica è strettamente relazionato con la cultura tecnologica dal momento che deriva da un puro atto creativo, dalla ricerca per l'innovazione e dall'organizzazione del processo edilizio. In chiusura, la lettura di alcune opere famose dell'architettura permette di confrontare l'iter delineato con il processo compiuto.

[Italiano]: Il presente lavoro nasce con un duplice obiettivo: andare più a fondo nella conoscenza di un caposaldo urbano e al tempo stesso contribuire a delineare per esso uno scenario futuro adeguato al suo valore, a partire da un corretto recupero delle multiformi e pregiate architetture che lo compongono. La necessità di approfondimento ha riguardato azioni e temi plurimi: esaminare il retroterra del progetto della Mostra d'Oltremare, individuato nei nuovi studi non soltanto nel dibattito cittadino su un adeguato spazio per le esposizioni da collocarsi preferibilmente ad occidente, ma anche in interessanti e autoriali soluzioni preliminari, finora sconosciute, che hanno condizionato la conformazione definitiva; mettere in luce la specificità dei singoli elementi del complesso, sopravvissuti o scomparsi, senza limitarsi ai casi più noti e celebrati, ma anche a quelli meno indagati e più difficili da interpretare, senza trascurare gli spazi

aperti e il verde; approfondire anche quelle architetture non interpretabili nella linea della modernità, e tuttavia ugualmente emblematiche di quella fase, per cui meritevoli di conservazione; non limitare l'attenzione alla fase eroica, ancorché discutibile, della prima fondazione, ma analizzare con la medesima acribia anche quelle successive, a partire dalla problematica ricostruzione e risignificazione del Dopoguerra; non arrestarsi alla pur vasta ricognizione sistematica di fonti indirette finora non indagate – dai tanti archivi, a scala non solo cittadina ma nazionale, ai quotidiani e alla stampa coeva – ma interrogare con metodo scientifico le stesse consistenze materiali degli edifici; infine, non direzionare lo sguardo solo sul passato e sulla storia della Mostra e delle singole architetture, ma proiettarlo sul futuro individuando le migliori strategie di recupero, restauro e conservazione./[English]: The present work was born with a twofold objective: to go deeper into the knowledge of an urban landmark and, at the same time, to outline a future scenario aligned to its value, starting from a proper recovery of the multiform and valuable architecture that compose it. The deepening arises from the need to study multiple actions and themes: to examine the background project of the Mostra d'Oltremare identified in the new studies, not only in the city debate on a suitable space for exhibitions to be preferably located to the west, but also in authorial preliminary solutions, until now unknown, which have conditioned the final conformation; to highlight the specificity of the single elements of the complex, the survived and the disappeared ones, without limiting the study to the best known and most celebrated cases, but also to the less investigated and difficult to interpret ones, without neglecting the open spaces and the green areas; to deepen also those architectures that cannot be interpreted in the line of modernity but equally emblematic of that phase, therefore worthy of preservation; not limiting attention to the heroic, albeit debatable, phase of the first foundation, but analyzing with the same acumen the subsequent ones, starting with the problematic reconstruction and redefinition of the post-war period; not stopping at the systematic reconnaissance of indirect sources that have not been investigated until now - from the many archives, not only on a city but also on a national scale, to the newspapers and the press of the time - but questioning the same material consistency of the buildings with a scientific method; finally, not focusing only on the past and on the history of the Exhibition and of the single architectures, but projecting it into the future by identifying the best strategies of recovery, restoration and preservation.

[Copyright: 94a685d26ca0d94a72f23210fbba1376](https://www.digiprint.it/94a685d26ca0d94a72f23210fbba1376)